

Dati ministero dell'Interno elaborati da Open polis: oggi nell'Isola sette Enti commissariati
 Nel Sud Italia primato negativo per pluriprovvedimenti e periodi senza amministrazione

Scioglimento Comuni: mafia al comando

Negli ultimi due anni incremento nazionale del 162%: in testa Calabria, Campania e Sicilia



PALERMO - L'ombra della criminalità organizzata continua ad allungarsi sulle istituzioni italiane. Un fenomeno, quello delle infiltrazioni mafiose all'interno della Cosa pubblica, che negli ultimi anni ha iniziato a preoccupare anche le Amministrazioni del Nord del Paese, ma che con-

tinua a far segnare numeri ben più consistenti nel Meridione e in particolare in Calabria, Campania e Sicilia.

L'analisi di quanto appena descritto è contenuta all'interno del rapporto **Openpolis** "Fuori dal Comune - Lo scioglimento dei Consigli comunali in Italia", secondo cui, a oggi, il 40,4%

dei commissariamenti ancora in vigore sul territorio nazionale è stato determinato proprio da infiltrazioni criminali e tutti, a eccezione del Comune di Lavagna (Genova), si collocano nel Mezzogiorno.

Inchiesta a pag. 7



Enti locali

Una minaccia concreta alla Pa di tutto il Paese

L'analisi. Il trend italiano è stato messo in evidenza nel report "Fuori dal Comune", realizzato da **Openpolis** su elaborazione dei dati del ministero dell'Interno

Paese diviso ma non troppo. Nel Mezzogiorno la minaccia resta alta, ma il 2017 ha rappresentato un anno record per i commissariamenti fuori dalle solite regioni del Sud

Scioglimento Comuni: la mafia resta al comando Così la criminalità cerca di infettare le istituzioni

Negli ultimi due anni i Municipi commissariati per infiltrazioni sono aumentati del 162%: in testa Calabria, Campania e Sicilia

PALERMO – Le ingerenze e i condizionamenti delle organizzazioni criminali di stampo mafioso continuano a essere le principali cause del commissariamento degli Enti comunali, soprattutto nel Sud e in Sicilia. È quanto evidenziato dall'ultimo rapporto **Openpolis** "Fuori dal Comune – Lo scioglimento dei Consigli comunali in Italia", secondo cui, a oggi, il 40,4% dei commissariamenti ancora in vigore sul territorio nazionale è stato determinato proprio da infiltrazioni criminali e tutti, a eccezione del Comune di Lavagna (Genova), si collocano al Sud: 24 in Calabria, 7 in Sicilia, 6 in Campania e 4 in Puglia. Il resto dei provvedimenti riguarda invece le dimissioni dei consiglieri comunali (15,1%), il Bilancio non approvato (12,1%), il mancato quorum alle elezioni (9%), le liste non presentate (5%), violazioni di legge (4%), le dimissioni del sindaco (3%) e le dimissioni di sindaco insieme ai consiglieri comunali (3%).

Se però fino al 2012 l'apporto del resto d'Italia è stato vicino allo zero, dal 2012 in poi le cose sono andate diversamente. Il 2017 ha infatti registrato la percentuale più alta di commissariamenti per mafia al di fuori di Calabria, Sicilia e Campania, arri-

vando al 14,2% del totale. Nonostante ciò, i numeri generali e l'incidenza del fenomeno al Sud continuano a essere maggiori. Basti pensare che le tre regioni citate hanno da sole raggiunto il 90% dei provvedimenti tra il 2001 e il 2017: 88 in Calabria, 59 in Campania e 49 in Sicilia.

Peraltro, se l'incidenza del fenomeno al Nord e nel Centro non supera l'1%, nel Meridione la percentuale arriva al 13%. Negli ultimi anni però appare evidente un cambiamento nell'apporto che queste aree danno al fenomeno, con la Campania che ha ceduto il passo alla Calabria e la Sicilia stabile ai piedi del podio. I dati mostrano, inoltre, che tra il 2016 e il 2017 i commissariamenti dovuti a infiltrazioni mafiose sono aumentati del 162% e nei primi otto mesi del 2018 i provvedimenti avviati dal Consiglio dei Ministri hanno quasi sfiorato quelli relativi al totale dell'anno precedente: 16 a fronte di 21. Numeri che mostrano come la presenza delle organizzazioni criminali sia ancora pressante e capillare.

Al Sud anche un altro record negativo, quello relativo ai pluriscioglimenti per mafia e alla durata dei commissariamenti. Misilmeri, infatti, Comune palermitano commissariato ben tre volte negli ultimi 17 anni, fi-

gura nella classifica, completamente cannibalizzata da Calabria e Campania, dei dieci Enti sciolti più di una volta, mentre Corleone e Palazzo Adriano, dove sono stati appena eletti i nuovi sindaci, in quella relativa alla decorrenza del commissariamento. La nostra Isola, inoltre, è la sesta regione italiana, dopo Campania (36), Calabria (27), Puglia (24), Lazio (8) e Lombardia (8), per numero di Enti commissariati – 6 al momento - più di una volta tra il 2001 e il 2017.

Allo stato attuale, sono sette i Comuni siciliani commissariati: Vittoria (Ragusa), Castelvetro (Trapani), Trecastagni (Catania), Borgetto (Palermo), San Biagio Platani (Agrigento), Camastra (Agrigento) e Alessandra della Rocca (AG), senza una guida politica per il mancato raggiungimento del quorum in occasione delle ultime elezioni.

In generale, comunque, secondo il rapporto **Openpolis** elaborato sui dati del ministero dell'Interno, negli ultimi sei anni è stata registrata una media di 170 Comuni commissariati ogni anno, circa il 2% dei quasi 8.000 Enti italiani. Cifre che, considerando l'andamento storico, evidenziano un aumento costante dei provvedimenti relativi agli scioglimenti proprio nel corso degli ultimi anni.



Testi e tabella di
Valeria Arena
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'eccezione
più recente
è quella di Lavagna
(Genova)**

**Allo stato attuale
sono sette gli Enti
siciliani
commissariati**



Il Municipio di Lavagna